



MACRON PRESIDENTE E LA VITTORIA DI LREM ALLE ELEZIONI LEGISLATIVE: INTERROGATIVI E SFIDE DEL QUINQUENNATO*

di Paola Piciacchia**

Al termine di una lunga tornata elettorale iniziata ad aprile con il primo turno delle elezioni presidenziali e conclusasi il **18 giugno** con il secondo turno delle elezioni legislative, i francesi hanno dato al nuovo Presidente eletto il **7 maggio** una solida maggioranza parlamentare grazie alla quale Macron potrà ben sperare nei prossimi 5 anni di portare avanti, senza troppe scosse, il programma per il quale è stato scelto.

L'inizio della XV legislatura sembra aver quindi fugato qualsiasi dubbio sulla tenuta delle istituzioni francesi e sulle incognite relative all'evoluzione della sua forma di governo, facendo cadere i numerosi interrogativi sorti intorno agli incerti scenari istituzionali che sembravano prospettarsi a cavallo tra elezioni presidenziali e legislative.

A conclusione di quella che è stata definita la "primavera elettorale" francese gli assetti istituzionali della Quinta Repubblica hanno dimostrato, una volta di più, la loro solidità a fronte della repentina destrutturazione del tradizionale sistema dei partiti e alla sua ristrutturazione intorno a nuovi soggetti politici come il movimento *En Marche!*

Il Presidente della Repubblica Macron può ben dirsi forte della vittoria alle elezioni presidenziali vinte come candidato indipendente presentatosi davanti agli elettori con una proposta nuova. Egli può, altresì, dirsi ben forte della straordinaria vittoria alle elezioni legislative del movimento LREM (*La République en Marche*), così come della larghissima

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Professore aggregato di Diritto pubblico comparato, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

maggioranza di 370 parlamentari che il 4 luglio hanno votato la fiducia al Governo di Édouard Philippe, riconfermato Primo Ministro all'indomani delle elezioni legislative, dopo la prima nomina avvenuta il 15 maggio.

Tali punti forza del nuovo Presidente che si sono tradotti nell'immediato in una forte impronta presidenzialistica impressa da Macron, come nella migliore tradizione francese della V Repubblica, alla forma di governo nei primi mesi del suo mandato, non fanno venire meno tuttavia qualche interrogativo su quelle che potranno essere la natura e l'evoluzione dei rapporti tra Presidente, Primo Ministro e Parlamento, destinate a caratterizzare l'attuale quinquennato.

In primo luogo ci si può interrogare su quali saranno i rapporti tra le due teste dell'Esecutivo, Presidente della Repubblica e Primo Ministro.

Macron in modo molto lungimirante - data la difficoltà di fare previsioni certe sulle elezioni legislative dell'**11 e 18 giugno** e di fronte all'eventualità di non riuscire a garantirsi una solida maggioranza parlamentare di sostegno - il **15 maggio** aveva proceduto alla nomina di Édouard Philippe come Primo Ministro. La scelta di Philippe era apparsa subito la scelta più idonea ad incarnare l'esigenza presidenziale di tenere insieme una realtà estremamente fluida con un sistema dei partiti in trasformazione e in pieno "basculément" in vista delle elezioni di giugno.

Militante negli anni Novanta del Partito Socialista, poi esponente dell'UMP (successivamente *Les Républicains*) e fedelissimo di Juppé (di cui nel 2016 aveva sostenuto la candidatura alle primarie), Philippe ha ben espresso la visione del nuovo Presidente Macron componendo, insieme al Presidente, una compagine governativa che apriva alla società civile e che cercava di rappresentare i maggiori partiti non anti-sistema usciti con percentuali alte dal primo turno delle elezioni presidenziali. Questo automaticamente investiva il Primo Ministro del delicato compito di garantire la coerenza di una compagine governativa così marcatamente eterogenea e distante dalle dinamiche delle tradizionali appartenenze partitiche.

Come già sottolineato in un'altra occasione (*Nomos. Le attualità nel diritto*, n.1/2017) il nuovo Presidente avrebbe avuto tanta più forza per governare il Paese quanta maggiore sarebbe stata la sua capacità di attrarre intorno alla visione di *En Marche!* gli altri partiti e la società civile e quindi la formazione del Governo Philippe I lasciava dunque già intravedere il tipo di dinamiche in atto.

Le elezioni legislative che hanno assicurato al Presidente una più che solida maggioranza parlamentare e che hanno visto il movimento del Presidente *La République En Marche!* immettersi nella logica presidenziale e maggioritaria della democrazia dell'alternanza francese non hanno influenzato più di tanto la scelta di Macron nella formazione del II Governo Philippe che ha, di fatto, espresso la volontà di perseguire una politica di apertura equilibrata a tutti i partiti e di inclusione che, d'altronde, sembra essere nel dna del movimento *En Marche!*, caratterizzato da una forte eterogeneità delle sensibilità politiche dei suoi militanti, molti – è bene ricordarlo - confluiti nel movimento dopo aver maturato importanti esperienze politiche all'interno di altri partiti, primi fra tutti il Partito Socialista e *Les Républicains*.

È dunque importante sottolineare che a Philippe spetterà negli anni a venire il compito di garantire la direzione, il coordinamento e la coesione di una compagine governativa formata da sensibilità diverse che si troveranno a lavorare insieme per portare avanti l'indirizzo tracciato dal Presidente. Una riconferma, questa, del ruolo svolto dal Primo Ministro nell'architettura costituzionale della V Repubblica che più che essere il semplice "fusibile" del Presidente, rappresenta la cinghia di trasmissione fondamentale e ineliminabile degli impulsi presidenziali.

Anche la decisione di Macron di pronunciarsi il **3 luglio** sugli indirizzi presidenziali direttamente davanti al Congresso del Parlamento riunito a Versailles utilizzando la prerogativa prevista dall'art. 18 Cost., letta da più parti come la volontà di offuscare la figura del Primo Ministro proprio alla vigilia della dichiarazione di politica generale di Philippe di fronte all'Assemblea Nazionale fissata per il **4 luglio**, a fronte di un'innegabile impronta presidenzialista impressa dal Presidente, sembra piuttosto il tentativo di riuscire

a tenere tutto insieme, le conquiste del presente, la tradizione gollista e la grande maggioranza de LREM che rimane pur sempre un movimento appena nato e che non presenta ancora le caratteristiche di un vero e proprio partito.

Lo stesso Philippe non ha mancato di sottolineare l'esistenza di "due espressioni - quella del Presidente e quella del Primo Ministro - perfettamente in linea e complementari" non mostrando insofferenza verso la decisione presidenziale.

D'altronde, proprio Macron, al momento del discorso pronunciato di fronte al Congresso del Parlamento il **3 luglio** si è limitato a fissare "le cap", soffermandosi sui grandi orientamenti della politica presidenziale, *in primis* sulle riforme istituzionali – ivi compresa la riforma sulla legislazione d'urgenza -, lasciando al Primo Ministro il compito di entrare nella dettagliata esposizione dell'agenda del quinquennato e delle misure da far approvare in Parlamento.

Proprio riguardo a quest'ultimo, appare utile interrogarsi anche sulle dinamiche che potranno coinvolgere l'istituzione parlamentare negli anni a venire.

Il processo di rinnovamento della democrazia parlamentare (intanto anticipato dall'approvazione ad agosto di due leggi, una organica e una ordinaria, « pour la confiance dans la vie politique » relative alla trasparenza della vita pubblica, alla lotta alla corruzione e al controllo sul finanziamento e i conti dei partiti politici) è stato al centro del discorso pronunciato da Macron il **3 luglio** di fronte al Parlamento riunito in Congresso che annunciando le riforme costituzionali del suo quinquennato ha fatto ampio riferimento al Parlamento.

La larghissima maggioranza parlamentare, sia pure in qualche modo delegittimata dall'altissimo tasso di astensionismo (oltre il 50% in ciascuno dei due turni delle elezioni legislative), e soprattutto il quasi totale rinnovo dell'Assemblea Nazionale con quasi il 72% di membri divenuti deputati per la prima volta non potranno non avere un peso sul ruolo del Parlamento.

L'ampiezza della maggioranza all'Assemblea Nazionale fedele all'Esecutivo, per quello che essa rappresenta, non è scontato che possa tradursi in un "incondizionato" appoggio

al Governo. Le molteplici sensibilità che si esprimono all'interno di un movimento appena nato e che si caratterizza per la forte eterogeneità delle sue componenti, inducono ad interrogarsi sull'evoluzione dell'istituzione parlamentare e sulla sua capacità di divenire il luogo ideale e privilegiato dell'integrazione della complessità degli interessi. Si può infatti immaginare (oltre che naturalmente sperare) che una maggioranza così ampia ed eterogenea possa essere maggiormente incline al dibattito e alla proposta, pronta a divenire un interlocutore attivo del Governo piuttosto che un suo fedele esecutore.

Indicazioni in tal senso sono arrivate proprio dalla Dichiarazione del gruppo parlamentare LREM al momento della sua costituzione all'Assemblea Nazionale nella quale si legge la volontà per i parlamentari del movimento di Macron di ricoprire un ruolo attivo in seno all'istituzione parlamentare, quello, appunto, « d'éclairer et d'inspirer l'action du Gouvernement » e nella quale non mancano i richiami al ruolo e la rafforzamento delle prerogative dell'opposizione parlamentare.

In questa prospettiva, il Congresso del Parlamento del 3 luglio, ma anche, e soprattutto, la decisione di Philippe di presentarsi, il giorno dopo aver impegnato la propria responsabilità ai sensi dell'art. 49, 1° c. Cost. di fronte all'Assemblea Nazionale, anche al Senato per un favorire dibattito ai sensi dell'art. 50-1 Cost. sulla dichiarazione di politica generale, letta lo stesso 4 luglio anche al Senato dal Ministro degli Interni Collomb, sembrano potersi interpretare come la volontà, ma anche la necessità, di porre le basi di un importante raccordo tra Esecutivo e Legislativo per sviluppare un lavoro in comune per portare avanti le riforme annunciate.

E questo anche alla luce del ruolo che nel bicameralismo francese ricopre il Senato. Sebbene infatti non sia legato al Governo dal rapporto fiduciario, la presenza di maggioranze quasi sempre divergenti rispetto a quelle dell'Assemblea Nazionale e le caratteristiche del procedimento legislativo che riconoscono al Senato il potere di condurre una serrata battaglia parlamentare in caso disaccordo con l'Assemblea Nazionale, fino all'inevitabile decisione finale di quest'ultima, esso è stato negli ultimi anni visto dalla dottrina come una sorta di contro potere utile alla democrazia.

In tale ottica è parsa significativa la creazione al Senato di un gruppo LREM di 29 senatori dopo le elezioni legislative in vista delle elezioni senatoriali per il suo rinnovo parziale. Infatti, qualunque progetto di riforma costituzionale il Presidente Macron vorrà far presentare in Parlamento al suo Governo, questo avrà bisogno dell'approvazione del Senato dove al momento, rimane ben salda la maggioranza di destra che, anzi, dopo le elezioni senatoriali del 24 settembre si è anche rafforzata facendo anche perdere un seggio al gruppo LREM.

ELEZIONI

SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Il **7 maggio** si svolge il secondo turno dell'elezione presidenziale che vede la consacrazione di Emmanuel Macron al ballottaggio con il leader del Front National Marine Le Pen. Il candidato di En Marche ! con il 66,10% dei voti viene eletto Presidente della Repubblica mentre Marine Le Pen ottiene il 33,90% dei voti.

Il tasso di astensione si attese al 25,44% in aumento rispetto alla precedente elezione presidenziale quanto aveva raggiunto il 19,65%.

Favorito nei sondaggi, Macron per il secondo turno aveva ricevuto il sostegno anche di esponenti di altri partiti soprattutto del Partito Socialista e de *Les Républicains*. La sera stessa del primo turno Benoît Hamon e Fillon avevano invitato gli elettori a votare per Macron. Non si era pronunciato in tal senso Jean-Luc Mélanchon - leader di *La France Insoumise* che al primo turno aveva ottenuto il 19,58% dei voti - il quale tuttavia aveva invitato gli elettori a non votare per Marine Le Pen.

PRIMO TURNO DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE

In un clima di attesa l' **11 giugno** si svolge il primo turno delle elezioni legislative.

Il movimento del Presidente con la sigla *La République En Marche* (LREM) si attesta prima forza politica ottenendo il 28,21% dei voti seguito da *Les Républicains* (LR) che ottiene il 15,77% dei voti, il Front National (FN) che ottiene 13,20% dei voti, la France insoumise (FI) che ottiene 11,02%, ed infine il *Parti Socialiste* (PS) che arriva al 7,44% dei suffragi.

Molto elevato il tasso di astensione che raggiunge il 51,29% dei voti contro il 42,77% del 2012.

SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE

Il **18 giugno** si tiene il secondo turno delle elezioni legislative. Confermando il successo del primo turno il movimento del Presidente *La République En Marche* ottiene la maggioranza assoluta con il 43,06% dei voti e 308 seggi all'Assemblea Nazionale.

Come secondo partito si confermano *Les Républicains* che ottengono il 22,23% dei voti e 112 seggi, mentre il Mo.dem. ottiene il 6,06% dei voti e 42 seggi; il Partito Socialista il 5,68 e 30 seggi; la France insoumise il 4,86% e 17 seggi; il Partito Comunista l'1,20% e 10 seggi. Fortemente ridimensionato rispetto alle premesse delle elezioni presidenziali il Front National che ottiene l'8,75% dei voti e 8 seggi. Scompaiono praticamente gli ecologisti che ottengono lo 0,13% dei voti e un solo seggio.

Altissimo il tasso di astensione che raggiunge il 57,36% molto al di sopra della percentuale del 2012 che era stata del 44,60%.

L'Assemblea Nazionale è stata quasi completamente rinnovata con il 71,92% (415) di eletti per la prima volta. Significativa l'alta percentuale di donne elette pari al 38,82% oltre dieci punti in più rispetto al 2012 dove siedevano all'Assemblea Nazionale 155 (il 26,86%) donne.

PARLAMENTO

LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il **28 giugno** si costituiscono sette gruppi parlamentari all'Assemblea Nazionale: il gruppo *La République En Marche* formato di 309 membri e 4 apparentati tra i quali l'ex Primo Ministro Manuel Valls; il gruppo del Mo.dem. formato da 43 membri e 3 apparentati; il gruppo socialista de la *Nouvelle Gauche* formato da 28 membri e 3 apparentati che si dichiara gruppo indipendente con una propria autonomia pronto a sostenere le leggi della maggioranza valutandone di volta in volta in contenuti; il gruppo di *Les Républicains* gruppo formato da 95 membri e 3 apparentati; *Les Constructifs* gruppo formato da 34 membri e 1 apparentato che riunisce repubblicani, Udi e indipendenti; la *France Insoumise* con 17 membri e la *Gauche démocrate et républicaine* con 16 membri.

LA FORMAZIONE DEL GRUPPO PARLAMENTARE LREM AL SENATO

Il **26 giugno** al Senato, dove il gruppo più numeroso è quello de *Les Républicains* con 142 membri tra quelli effettivi e quelli apparentati, si è costituito un gruppo parlamentare de *La République En Marche* formato da 29 senatori (27 più 2 apparentés) in prevalenza provenienti da senatori del Partito Socialista che avevano sostenuto l'elezione di Emmanuel Macron. Il nuovo gruppo è presieduto da François Patriat.

LE PROPOSTE DI RIFORMA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il **2 agosto** il nuovo Presidente dell'Assemblea Nazionale, François de Rugy, sulla scia dell'ampio progetto di rinnovamento annunciato da Macron nel discorso pronunciato a Versailles il **3 luglio** di fronte al Parlamento riunito in Congresso (v. *infra*), presenta le linee guida per la riforma dell'Assemblea Nazionale e annuncia la creazione di sette gruppi di lavoro incaricati di avviare la discussione e fare proposte sullo statuto dei deputati e i loro metodi di lavoro; sulle condizioni di lavoro all'Assemblea Nazionale e sullo statuto degli assistenti parlamentari; sulla procedura legislativa, l'organizzazione parlamentare e i diritti dell'opposizione; sui mezzi relativi al controllo e alla valutazione; sullo sviluppo sostenibile nella gestione e nel funzionamento dell'Assemblea Nazionale; sulla democrazia digitale e le nuove forme di partecipazione dei cittadini; sull'apertura dell'Assemblea Nazionale alla società.

PROLUNGAMENTO STATO DI URGENZA E PROGETTO DI LEGGE SUL TERRORISMO

L'**11 luglio** viene promulgata la legge **n. 2017-1154** (J.O. 12 luglio) relativa al prolungamento dello stato di urgenza.

Il progetto di legge era stato depositato al Senato il **22 giugno** ed ivi approvato in prima lettura il **4 luglio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il progetto era stato approvato senza modifiche il **6 luglio**.

La legge ha prolungato fino al **1° novembre** lo stato di urgenza.

Sempre in tema di misure di contrasto al terrorismo, lo stesso **22 giugno** viene presentato al Senato il progetto di legge sul rafforzamento della sicurezza interna e la lotta al terrorismo. Al momento il progetto è stato approvato, con dichiarazione di procedura accelerata da parte del Governo, in prima lettura senza modifiche dal Senato ed è in attesa di proseguire il suo iter all'Assemblea Nazionale.

Il progetto si propone di creare nuovi dispositivi permanenti di lotta al terrorismo con l'intento di porre fine al regime derogatorio dello stato di urgenza previsto dalla legge del 1955.

Perseguendo tale obiettivo il progetto incorpora nel diritto comune alcune disposizioni riservate allo stato di urgenza per prevenire la minaccia terroristica anche al di fuori dello stato di urgenza da utilizzare in circostanze eccezionali.

CONVOCAZIONE DEI GRANDI ELETTORI PER IL SENATO

Il **2 giugno** viene pubblicato il decreto di convocazione dei grandi elettori in vista delle elezioni per il parziale rinnovo del Senato del **24 settembre**.

L'elezione riguarderà 170 senatori della serie 1, comprendente 44 circoscrizioni e la metà dei dodici senatori rappresentanti dei Francesi all'estero.

Sempre il 24 settembre si vota anche per un'elezione senatoriale parziale in Savoia per le dimissioni di Michel Bouvard (LR) agli inizi di giugno.

RAPPORT D'INFORMATION "DECIDER 2017"

Il **23 maggio** viene pubblicato un Rapport d'information dei senatori Henri Cabanel et Philippe Bonnacarrère dal titolo "Décider en 2017 : le temps d'une démocratie coopérative". Nel Rapporto viene proposto di associare i cittadini alla presa delle decisioni pubbliche e tal fine di rendere più accessibili al pubblico i dati concernenti i progetti infrastrutturali.

MISURE PER IL RAFFORZAMENTO DEL DIALOGO SOCIALE

Il **2 agosto** viene approvata in via definitiva la legge di abilitazione per l'adozione tramite ordinanze di misure per il rafforzamento del dialogo sociale.

Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **29 giugno** e, dopo la dichiarazione di ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, ivi approvato in prima lettura il **13 luglio**. Trasmesso al Senato il progetto era stato adottato con modifiche il **27 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica e trovato l'accordo il testo era stato definitivamente approvato da Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente l'1 e il 2 agosto. Il 9 agosto la legge è stata sottoposta al Consiglio Costituzionale che si è pronunciato con decisione n. 751 DC del 7 settembre.

La legge autorizza il governo a prendere tramite ordinanze misure nel campo del dialogo sociale e della contrattazione d'impresa relative alle relazioni individuali e collettive di lavoro, relative all'impiego e alla formazione professionale, da applicare ai dipendenti di diritto privato. Tra gli obiettivi quello di favorire le condizioni di esercizio delle responsabilità sindacali, di modificare le disposizioni relative al licenziamento per motivi economici definendo il parametro di apprezzamento della causa economica, di sviluppare la negoziazione collettiva e di "securiser" gli accordi collettivi.

FIDUCIA NELLA VITA PUBBLICA

Il **3** e il **9 agosto** vengono approvate in via definitiva due leggi, una ordinaria e una organica relative alle misure per rilanciare la fiducia nell'azione pubblica.

Il progetto di legge ordinaria era stato presentato il **4 luglio** al Senato, e, dopo il ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, era stato ivi approvato in prima lettura il **12 luglio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale, il testo era stato adottato con modifiche il **28 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista paritetica e trovato l'accordo il testo era stato approvato in via definitiva da entrambe le Camere rispettivamente il **2** al Senato e il **3 agosto** all'Assemblea Nazionale.

Il progetto di legge organica era stato presentato il **4 luglio** al Senato e, dopo il ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata, era stato ivi approvato in prima lettura il **13 luglio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale, questa lo aveva adottato modificandolo il **28 luglio**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica e di fronte il persistente disaccordo, si era proceduto ad una nuova lettura da parte dell'Assemblea Nazionale che aveva approvato il testo il **3 agosto** e da parte del Senato che lo aveva adottato con modifiche il **4 agosto**. In via definitiva si era pronunciata l'Assemblea Nazionale il **9 agosto**.

Su entrambi i testi si è pronunciato il Consiglio costituzionale con decisione n. 752 DC e n. 753 DC dell'8 settembre.

In attesa di una ulteriore riforma della Costituzione che completerà tali disposizioni, le due leggi rappresentano la prima tappa di riforma della moralizzazione della vita pubblica.

Le due leggi prevedono regole etiche e di trasparenza finanziaria per i titolari di cariche pubbliche e rafforzano i meccanismi di pubblicità e i controlli.

In particolare prevedono il rafforzamento del controllo sulla situazione patrimoniale del Presidente della Repubblica da parte dell'Alta Autorità per la trasparenza della vita pubblica che potrà pubblicare un parere sull'evoluzione del patrimonio del Presidente della Repubblica tra l'inizio e la fine del suo mandato.

Le leggi introducono inoltre nuovi obblighi per i parlamentari al fine di prevenire il conflitto di interessi e il cumulo delle funzioni. Nuove regole per i rimborsi vengono previste.

Viene prevista l'ineleggibilità in caso di crimini o infrazioni che si traducano nel venir meno della probità per i candidati alle elezioni legislative o senatoriali.

Vengono rafforzati i controlli sul finanziamento della vita pubblica con il controllo dei conti dei partiti politici e delle campagne elettorali.

LA FORMAZIONE DEL I GOVERNO PHILIPPE

Qualche giorno dopo la sua elezione alla presidenza della Repubblica, Macron ha nominato, il **15 maggio**, il nuovo Primo Ministro Edouard Philippe. Quest'ultimo, il **17 maggio**, ha annunciato la composizione del nuovo governo formato da 18 ministri e 4 segretari di Stato. Si tratta di una compagine governativa che raccoglie numerosi esponenti di altri partiti (Partito Socialista, Les Républicains, Mo.dem.) e della società civile.

Il I Governo Philippe risultava così composto: Édouard Philippe Primo Ministro; Jean-Yves Le Drian (Partito Socialista) Ministro dell'Europa e degli Affari esteri; Nicolas Hulot (Indipendente), Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo sostenibile e dell'Energia; Jean-Michel Blanquer, (Indipendente), Ministro dell'Educazione nazionale; Frédérique Vidal (Indipendente), Ministro dell'Università e della Ricerca; François Bayrou (Mo.dem.), Ministro della Giustizia; Bruno Le Maire (*En Marche!* proveniente da *Les Républicains - UMP* dove ha continuato a militare fino alle primarie presidenziali dell'autunno 2016), Ministro dell'Agricoltura nel 2009 del Governo Fillon) Ministro dell'Economia; Gérald Darmanin (*Les Républicains*), Ministro delle Finanze e dei Conti pubblici; Sylvie Goulard (*En Marche!*), Ministro della Difesa; Muriel Pénicaud (Indipendente), Ministro del Lavoro; Gérard Collomb (Partito Socialista), Ministro dell'Interno; Jacques Mézard (Partito Radicale di Sinistra), Ministro dell'Agricoltura, dell'Agroalimentare e della Foresta; Richard Ferrand (*En Marche!*), Ministro della Coesione Territoriale; Françoise Nyssen (Indipendente), Ministro della Cultura; Agnès Buzyn (Indipendente), Ministro della Sanità; Élisabeth Borne (Indipendente), Ministro dei Trasporti; Laura Flessel-Colovic (*En Marche!*), Ministro dello Sport; Marielle de Sarnez, (Mo.dem.), Ministro degli Affari Europei; Annick Girardin (Partito Radicale di Sinistra), Ministro dell'Oltremare.

IL SECONDO GOVERNO PHILIPPE

All'indomani delle elezioni legislative, il **19 giugno** il Primo Ministro Philippe ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica Macron che gli conferma l'incarico di formare un nuovo governo.

Il **21 giugno** Philippe ha presentato la nuova compagine governativa formata da 19 ministri e 10 segretari di Stato.

Il secondo Governo Philippe ha mantenuto quasi inalterata la sua composizione, soprattutto nei ministeri chiave, se si eccettua la sostituzione del Ministro della Giustizia François Bayrou del Mo.dem. con l'indipendente Nicole Belloubet; del Ministro della Difesa Sylvie Goulard di *En Marche!* con Florence Parly del Partito Socialista; del Ministro dell'Agricoltura, dell'Agroalimentare e della Foresta Jacques Mézard del Partito Radicale di Sinistra con Stéphan Travert di *En Marche!*; del Ministro della Coesione Territoriale

Richard Ferrand di *En Marche!* con Jacques Mézard del Partito Radicale di Sinistra; del Ministro degli Affari Europei Marielle de Sarnez del Mo.dem. con Natalie Loiseau, indipendente.

LA DICHIARAZIONE DI POLITICA GENERALE DI FRONTE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Il **4 luglio** il Primo Ministro Philippe si è presentato di fronte all'Assemblea Nazionale con una dichiarazione di politica generale per impegnare ai sensi dell'art. 49, 1° c. Cost. la responsabilità e riceve la fiducia con 370 voti a favore, 67 contro e 129 astensioni.

Dopo che il Presidente della Repubblica il **3 luglio** di fronte al Parlamento riunito in Congresso aveva fissato i grandi orientamenti della politica nazionali, Philippe nella dichiarazione di politica generale entra nel dettaglio dell'agenda del quinquennato annunciando la riforma della giustizia, una strategia nazionale per la salute, una politica di sostegno alle famiglie bisognose, agli anziani e ai portatori di handicap, una politica sul decentramento, il rinnovamento dello modello sociale con la riforma delle pensioni e le riforma in tema di imprese e percorsi professionali nonché le riforme per rilanciare l'economia e l'occupazione.

Il giorno dopo aver impegnato la propria responsabilità di fronte all'Assemblea Nazionale, il **5 luglio**, Philippe si è presentato di fronte al Senato per un favore ai sensi dell'art. 50-1 un dibattito sulla dichiarazione di politica generale che letta era lo stesso 4 luglio anche al Senato dal Ministro degli Interni Collomb.

Alla vigilia della dichiarazione di politica generale sulla decisione del Presidente di riunire il Congresso del Parlamento, Philippe ha sottolineato l'esistenza di due espressioni perfettamente in linea e complementari e ha precisato che il rispetto dei ruoli non è stato messo in discussione perché al Presidente spetta il compito di fissare "le cap" mentre al Primo Ministro quello di tradurlo nei fatti: « Le président de la République, lundi devant le Congrès, – ha dichiarato Philippe nel corso di una conferenza stampa - va fixer le cap. Ce cap, il nous appartient à nous, membres du gouvernement, de l'atteindre..de mettre en œuvre l'ensemble des politiques publiques sur lequel s'est engagé le président lors de sa campagne et de lui permettre, et de permettre à notre pays, d'atteindre ces objectifs d'atteindre cette destination qu'il a fixée au pays et aux Français ».

CAPO DELLO STATO

NOMINA DEL PRIMO MINISTRO E REGOLE PER IL GABINETTO DEL PRIMO MINISTRO

Il **15 maggio** il nuovo Capo dello Stato, Emmanuel Macron, ai sensi dell'art. 8, 1 c. Cost., ha nominato come Primo Ministro Édouard Philippe che il **17 maggio** (v. sezione precedente) ha formato la nuova squadra di governo.

Il giorno successivo, il **18 maggio**, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto n. **2017-1063** sui gabinetti ministeriali (J.O. del 19 maggio) che ha limitato il numero dei collaboratori dei gabinetti dei ministri a dieci, dei ministri delegati a otto e dei segretari di stato a cinque (art. 1). Il decreto ha stabilito poi (art. 2) che la nomina debba avvenire con decreto ministeriale previa sottoposizione al Primo Ministro che assicura il rispetto delle disposizioni dell'art. 1 del decreto. L'art. 2 ha inoltre vietato l'esercizio di competenze che non siano state precisate nel decreto ministeriale il quale deve specificare il titolo dei collaboratori interessati e l'esatta attribuzione che viene loro conferita.

Il decreto ha vietato anche (art. 3) la nomina di coloro che non godano dei diritti civili e politici e nell'ottica della moralizzazione e della trasparenza l'art. 4 ha imposto infine ad ogni membro di un gabinetto ministeriale di inviare all'Alta Autorità per la trasparenza della vita politica una dichiarazione sulla situazione patrimoniale conferente alla normativa vigente (articolo 11 della legge n. 2013-907 dell'11 ottobre 2013 sulla trasparenza della vita pubblica).

L'APPELLO DEL PRESIDENTE ALLA COESIONE DELLA COMPAGINE GOVERNATIVA

Il **18 maggio** nel corso della riunione del primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo Philippe, il Presidente della Repubblica ha indicato tra le regole di buon funzionamento della nuova compagine governativa la solidarietà tra i ministri e il lavoro collegiale. Macron ha rimarcato la ripartizione di ruoli tra le due teste dell'Esecutivo, la necessità dell'assoluta fedeltà del Primo Ministro al Presidente. Ha inoltre ribadito che spetta al Presidente della Repubblica "fixer la stratégie..donner un cap, un sens" al fine di preservare gli equilibri istituzionali mentre a Matignon spettano « les arbitrages quotidiens ou de moyen terme ».

MACRON DI FRONTE AL CONGRESSO DEL PARLAMENTO

Il **3 luglio** il Presidente Macron si è presentato di fronte al Parlamento riunito in Congresso utilizzando la prerogativa che gli riconosce l'art. 18 Cost.

Nel discorso pronunciato il Capo dello Stato ha in effetti tracciato "le cap" soffermandosi soprattutto sull'importanza delle riforme istituzionali (riduzione del numero dei parlamentari, razionalizzazione della procedura legislativa, rafforzamento della

valutazione ex ed ex post, modifica del sistema elettorale con l'introduzione di una dose di proporzionale, allargamento della democrazia diretta, soppressione Corte di Giustizia, ecc.) promettendo di far divenire questa sorta di "discorso sull'Unione" un appuntamento annuale fisso.

POLITICA ESTERA: "ALLIANCE POUR LE SAHEL"

Il Presidente Macron il **2 luglio** nel corso del summit del G5 (Mauritania, Mali, Niger, Tchad et Burkina Faso) lancia l'iniziativa un'« Alleanza per il Sahel » che si propone di facilitare gli scambi e la messa in comune di finanziamenti per accelerare e rendere più efficace l'aiuto allo sviluppo del Sahel. Il **13 luglio** Francia e Germania nel corso del Consiglio dei ministri franco-tedesco formalizzano tale alleanza al fine di rafforzare la cooperazione bilaterale sul piano militare, sociale ed economico. Lo scopo è quello di lottare contro la corruzione, il terrorismo e in generale sulle cause più profonde dell'emigrazione di massa.

CORTI

STATO DI URGENZA

Ancora lo stato di urgenza sotto la lente del *Conseil Constitutionnel* che con due pronunce, la decisione **n. 2017-635 QPC del 9 giugno** e la decisione **n. 2017-648 QPC del 4 agosto**, è tornato ad occuparsi della legge del 1955 e delle sue successive modifiche.

La prima decisione **n. 2017-635 QPC del 9 giugno** è derivata da una questione prioritaria di costituzionalità posta da Émile L. relativa al 3° dell'art. 5 della legge n. 55-385 del 3 aprile del 1955, disposizioni che danno al Prefetto, durante lo stato di urgenza e nel territorio interessato, il potere di vietare il soggiorno in tutto o parte del dipartimento ad ogni persona che cerchi in qualche modo di ostacolare l'azione dei pubblici poteri.

In tale circostanza il *Conseil* ha dichiarato che queste disposizioni non assicurano un adeguato equilibrio tra l'obiettivo costituzionale di salvaguardia dell'ordine pubblico, da una parte, e la libertà di andare e venire e il diritto di condurre una vita familiare normale dall'altra, dal momento che la legge non restringe il campo di applicazione alla sola turbativa dell'ordine pubblico ma viene applicata a tutte le situazioni in cui vi siano persone che cercano di ostacolare l'azione dei pubblici poteri. Inoltre l'ampiezza dei poteri riconosciuti al prefetto non è adeguatamente circoscritta dal momento che l'interdizione disposta dal prefetto può riguardare il domicilio, il luogo di lavoro e anche l'intero dipartimento per una durata che non viene limitata nel tempo.

Il *Conseil* ritenendo che non vi fossero adeguate garanzie ha dichiarato contrario a Costituzione il 3° dell'art. 5 della legge del 1955 sullo stato di urgenza e ha posposto al 15 luglio la data di abrogazione di tali disposizioni.

La seconda decisione **n. 2017-648 QPC del 4 agosto** è nata da un ricorso del Consiglio di Stato su una questione prioritaria di costituzionalità posta dalle associazioni La Quadrature du Net, French Data Network e la Fédération de fournisseurs d'accès à internet, in relazione alla costituzionalità dell' art. L. 851 2 del codice della sicurezza interna così come risulta dalla legge n. 2016-987 del 21 luglio 2016 di prolungamento dello stato di urgenza che ha modificato la legge del 3 aprile 1955 introducendo misure di rafforzamento della lotta al terrorismo.

Il *Conseil* ha censurato quelle disposizioni che permettevano la raccolta in tempo reale dei dati relativi alle connessioni di persone vicine alle categorie di persone che costituiscono una minaccia mentre ha dichiarato conformi le disposizioni che permettono la raccolta dei dati delle connessioni delle persone direttamente coinvolte con la minaccia.

Il *Conseil* non ha mancato di cogliere l'occasione per inquadrare giuridicamente la tecnica di raccolta di informazioni ed ha sottolineato che essa non può essere utilizzata che per la prevenzione del terrorismo, che deve essere temporanea e autorizzata dal Primo Ministro previo parere della Commissione nazionale di controllo delle tecniche di *renseignement*.

COLLETTIVITA' TERRITORIALI

Il **17 luglio** si è tenuta, in presenza del Presidente della Repubblica, la Conferenza nazionale dei territori presieduta dal Primo Ministro. La conferenza, che riunisce i rappresentanti delle collettività territoriali e degli organismi di concertazione territoriale si riunirà d'ora in poi ogni sei mesi. Nella prima conferenza il tema centrale è stato quello relativo alla riforma della tassa sulla proprietà e alla riduzione della spesa pubblica.